

Piccoli: «Noi non poniamo limiti di tempo»

# La DC polemizza con Craxi sulla durata del governo

Una mossa in vista della «verifica» politica del pentapartito prevista a gennaio - Il Congresso dc indetto per marzo a Bari - La questione delle modifiche allo statuto

ROMA — «Non intendiamo in alcun modo porre limiti di tempo al governo». Così Piccoli, dinanzi al Consiglio nazionale democristiano, ha risposto a Craxi. Continua tra i dirigenti dei due maggiori partiti governativi lo scambio di colpi a distanza, dopo il «vertice» a cinque di sabato scorso. È in gioco prima di tutto la sorte stessa del governo. A una segreteria socialista la quale proclama sostanzialmente l'esaurimento di questa esperienza governativa, e che si prepara a mettere le carte in tavola a partire — a quel che sembra — da gennaio, il gruppo dirigente democristiano ha deciso di rispondere, almeno nella sua maggioranza, in modo polemico. Osserva che i compiti del governo Spadolini non si sono esauriti e convoca intanto per la fine di marzo a Bari il Congresso nazionale del partito. Il messaggio si coglie in trasparenza: se ci sarà una crisi di governo, è tanto più questa crisi sboccherà nelle elezioni anticipate, la Democrazia cristiana non vuole che le colpe ricadano sulle sue spalle. Essa punta fin da ora il dito accusatore sull'alleato-competinge socialista.

diamo con sollecitudine e con profondo interesse, a questa prova che può essere decisiva per la nostra stessa democrazia». A parte il tono, che è quello di chi si appresta a dire voti, è singolare nella dichiarazione del segretario democristiano la conferma della tendenza a non discutere le posizioni del PCI per quello che esse realmente sono: i comunisti, in questi giorni, certamente non hanno taciuto. Il Consiglio nazionale democristiano si concluderà oggi. Alcune delle modifiche statutarie proposte dall'Assemblea nazionale di novembre saranno discusse e approvate in una nuova sessione del Consiglio nazionale, a gennaio. Tra le indicazioni contenute nella relazione del segretario organizzativo figura l'elezione diretta del segretario politico da parte del Congresso: ad esso vengono anche affidati compiti più larghi in relazione alla scelta dei collaboratori e agli atti del partito. Ad elezione diretta dovrebbero essere eletti anche i segretari a tutti gli livelli. Gli «esterni» peseranno nella misura del dieci per cento? Nel caso in cui non iscritto alla DC sia

eletto negli organi dirigenti, però, egli dovrà prendere la tessera. È passata la tesi di Fanfani, secondo cui per «sposarsi» bisogna aver fatto almeno la cresima. Piccoli incontrerà Craxi forse nella giornata di oggi. Tra i due segretari politici è ufficialmente in discussione la questione delle riforme istituzionali: è però evidente che la discussione si allargherà a tutte le questioni sul tappeto. Il contenzioso tra i due partiti, in attesa delle «carte in tavola» di gennaio, è già abbastanza nutrito.

ROMA — Per la sesta volta in cinque mesi Camera e Senato riuniti ieri in seduta comune hanno detto «no» alla candidatura del giurista socialista Federico Mancini membro della Corte costituzionale. In rappresentanza del Parlamento, i persistenti dissenzi nello schieramento di maggioranza e tra le stesse file socialiste sul suo nome (che non possono certo non ricollegarsi ad una serie di discusse posizioni giuridico-politiche assunte dall'esperto del PSI) si sono espressi in numerosissime defezioni e nel massiccio ricorso alla scheda bianca e alla dispersione del voto.

ROMA — Il problema di fondo della DC è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

«Ciò che maggiormente ha nuocuto e nuoce all'immagine della DC — osserva l'articolista — è l'accusa di essere un partito che non serve lo Stato ma se ne serve, un partito coinvolto più o meno gravemente in tutti gli scandali che affliggono e inquinano la vita della nostra società. Solo scandalismo, secondo la facile autodefesa di Piccoli? Eh no, conclude De Rosa: «È troppo lunga e documentata la serie di fatti di deprevole malessime che impongono alla DC un serio esame di coscienza e un'estrema severità nel bonificare le sacche di disonestà».

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

## I gesuiti: «La questione morale è il problema della DC»

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

«C'è un problema di fondo della DC che è la «questione morale». Questa perentoria affermazione è il succo del ragionamento che padre Giuseppe De Rosa svolge in un articolo sulla «Civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti) dedicato alla crisi della DC. Proprio mentre all'Eur si sta tenendo il Consiglio nazionale dello scudo crociato, dalla gerarchia cattolica parte, per la DC, un richiamo secco all'onestà — scrive De Rosa — pubblica e privata.

## L'assemblea di Palazzo Madama ha cambiato il testo del provvedimento

# Amnistia, la legge torna alla Camera

A Montecitorio con voto riscato era passata una modifica del governo che estendeva la misura agli statali affiliati alla loggia P2 - Approvato emendamento PCI contro il salvataggio di imputati nello scandalo petroli

ROMA — Il provvedimento di amnistia e indulto tornerà all'esame della Camera poiché è stato nuovamente modificato dal Senato. L'assemblea di Palazzo Madama ha eliminato quasi tutte le modifiche introdotte nell'originario testo dai deputati. In particolare verranno esclusi dal provvedimento coloro che hanno compiuto i reati di malversazione, corruzione, peculato, estorsione, rapina aggravata. È stata reinserita la norma che esclude il godimento della misura per i delinquenti abituali o professionali.

In mattinata alla Camera la maggioranza aveva respinto con un voto di stretta misura (249 contro 240) un emendamento comunista che, in seguito alla condanna da parte del pretore di Messina di due «piduisti», aggiungeva alle cause di non applicabilità dei benefici del provvedimento-tampone, quella di associazione alla loggia segreta di Gelli. Venivano così annullati gli accertamenti giudiziari in corso per partecipazione alla P2 dei magistrati nei confronti di dipendenti pubblici.

In conclusione della seduta il presidente Fanfani ha informato l'assemblea di Palazzo Madama del ripulimento del materiale americano avvenuto a Verona ad opera di terroristi.

L'altra mattina alla Camera la stessa maggioranza che ha voluto prosciogliere i piduisti imputati o già condannati pretendeva di fare invece colpire severamente i protagonisti di grandi lotte operaie e popolari (Fiat, terremoto, acqua nel Mezzogiorno) facendo muro contro un altro emendamento comunista che estendeva l'amnistia ai partecipanti a blocchi stradali per accertati motivi di grande rilevanza sociale.

Ma qui il pentapartito si è spaccato, e l'emendamento del PCI è passato. Approvato anche un altro importante emendamento comunista che nega l'amnistia a quanti sono immischiati in un altro scandalo di grande rilevanza politica: quello dei petroli. Non potranno infatti beneficiare del provvedimento i funzionari violanti e riciclatori di milioni intestati a nomi di fantasia («primavera», «estate», ecc.) per eludere le indagini giudiziarie, fiscali e valutarie. L'indulto sarà invece esteso ai rinnovati per peccato, malversazione a danno di privati, concussione, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, eccetto il caso in cui sussistano le circostanze aggravanti. Su questi punti il PCI ha votato contro.

L'approvazione dei due emendamenti del PCI ha invece consentito ai deputati comunisti di confermare al provvedimento complessivo un voto di astensione. Lo ha motivato il compagno Luciano Violante rilevando come

«tuttavia amnistia e indulto non incidano minimamente sui problemi di fondo della crisi della giustizia, che ha bisogno di grandi riforme di ordinamento prima di tutte le altre. L'indulto sarà invece esteso ai rinnovati per peccato, malversazione a danno di privati, concussione, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, eccetto il caso in cui sussistano le circostanze aggravanti. Su questi punti il PCI ha votato contro.

L'approvazione dei due emendamenti del PCI ha invece consentito ai deputati comunisti di confermare al provvedimento complessivo un voto di astensione. Lo ha motivato il compagno Luciano Violante rilevando come

## Dalla nostra redazione

NAPOLI — Al Comune democristiano non entreranno in giunta con i comunisti. La DC si è tirata indietro rispetto alla proposta che lei stessa — non senza spaccatura interne — aveva avanzato con un documento della direzione cittadina. Puntuale come sempre, infatti, è arrivato il «veto» da Piazza del Gesù. Ecco come lo ha motivato Costanzo Degani, responsabile nazionale enti locali: «Siamo — ha detto — per una giunta unitaria di emergenza cui partecipino tutti i partiti facenti parte del governo nazionale e anche il PCI; ma non per soluzioni che, al contrario, vedano la Dc aggregarsi alla giunta unitaria». Degani ha poi precisato che vincola la presenza della Dc in giunta all'uscita di Maurizio Valenzi. La prima parte della

## Inaccettabili le condizioni-ricatto

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Il medico di Sindona davanti alla commissione d'inchiesta

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Crimi: Gelli contava su 8 ministri

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Nicolazzi dà il via ad una corsa in 4 tappe per gli speculatori

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Come ingaggiare una guerra psicologica

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Non si crea socialismo senza consenso popolare

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Il medico di Sindona davanti alla commissione d'inchiesta

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Crimi: Gelli contava su 8 ministri

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Nicolazzi dà il via ad una corsa in 4 tappe per gli speculatori

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Come ingaggiare una guerra psicologica

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Non si crea socialismo senza consenso popolare

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Lettere all'Unità

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Responsabilità opponendosi ed irresponsabilità nel governare

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Forse sono nate apposta perchè la gente resti com'è

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Bisognerebbe controllare non solo i giudizi negativi ma quelli positivi facili

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## La DC polemizza con Craxi sulla durata del governo

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## I gesuiti: «La questione morale è il problema della DC»

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## L'assemblea di Palazzo Madama ha cambiato il testo del provvedimento

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Amnistia, la legge torna alla Camera

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Inaccettabili le condizioni-ricatto

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Il medico di Sindona davanti alla commissione d'inchiesta

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Crimi: Gelli contava su 8 ministri

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Nicolazzi dà il via ad una corsa in 4 tappe per gli speculatori

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.

## Come ingaggiare una guerra psicologica

«Inaccettabili le condizioni-ricatto». Napoli: per la giunta unitaria al Comune la DC si chiama fuori. dichiarazione è chiaramente di circostanza, perché erano già note la riserva repubblicana e l'autoesclusione liberale da una soluzione di governo che vedesse impegnata al massimo livello e intorno al nome di Maurizio Valenzi, tutte le forze democratiche. Resta allora la seconda, che è un secco ed inequivocabile no all'ingresso in giunta.